

DOMENICA 7/2/2021	8.00	Pero Parrocchia/ Def.ti Campagnol e Piovesan/ Mestriner Pietro e Maria/ Moro Giuseppe, Giulia e famigliari/ Zandonà Oliviero, Mario e Milena
V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	9.30	S. Bartolomeo Sacchini Fernanda
	11.00	Pero Feltrin Giuseppe e Fratelli/Moratto Eligio, Grosse Gisela
LUNEDI 8/2/2021 S. Girolamo E.	18.30	Pero
MARTEDI 9/2/2021	8.30	San Bartolomeo
MERCOLEDI 10/2/2021 S. Scolastica	18.30	Pero Scuola di San Valentino
GIOVEDI 11/2/2021 B.V. di Lourdes	8.30	San Bartolomeo
VENERDI 12/2/2021	18.30	Pero
SABATO 13/2/2021	18.30	San Bartolomeo
DOMENICA 14/2/2021	8.00	Pero Parrocchia/ Favaro Germano/Favaro Primo e Vittoria/Casellato Flavio
VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	9.30	S. Bartolomeo Parrocchia
	11.00	Pero Zanette Aleandro, Annunziata, Maria, Vittorio/ Negro Graziano



Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

7 Febbraio 2021



V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Un "oltre" cui affidare la nostra speranza

All'inizio della vita pubblica Gesù attraversa i luoghi dove più forte pulsa la vita: il lavoro (barche, reti, lago), la preghiera e le assemblee (la sinagoga), il luogo dei sentimenti e dell'affettività (la casa di Simone). Gesù, liberato un uomo dal suo spirito malato, esce dalla sinagoga e "subito", come incalzato da qualcosa, entra in casa di Simone e Andrea, dove "subito" (bella di nuovo l'urgenza, la pressione degli affetti) gli parlano della suocera con la febbre. Ospite inatteso, in una casa dove la responsabile dei servizi è malata, e l'ambiente non è pronto, non è stato preparato al meglio, probabilmente è in disordine. Grande maestro, Gesù, che non si preoccupa del disordine, di quanto di impreparato c'è in noi, di quel tanto di sporco, dell'aria un po' chiusa delle nostre vite. E anche lei, donna ormai anziana, non si vergogna di farsi vedere da un estraneo, malata e febbricitante: lui è venuto proprio per i malati. Gesù la prende per mano, la rialza, la "risuscita" e quella casa dalla vita bloccata si rianima, e la donna, senza riservarsi un tempo, "subito", senza dire «ho bisogno di un attimo, devo sistemarmi, riprendermi» (A. Guida) si mette a servire, con il verbo degli angeli nel deserto. Noi siamo abituati a pensare la nostra vita spirituale come a un qualcosa che si svolge nel salotto buono, e noi ben vestiti e ordinati davanti a Dio. Crediamo che la realtà della vita nelle altre stanze, quella banale, quotidiana, accidentata, non sia adatta per Dio. E ci sbagliamo: Dio è innamorato di normalità. Cerca la nostra vita imperfetta per diventarvi lievito e sale e mano che solleva. Questo racconto di un miracolo dimesso, non vistoso, senza commenti da parte di Gesù, ci ispira a credere che il limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza. Il seguito è energia: la casa si apre, anzi si espande, diventa grande al punto di poter accogliere, a sera, davanti alla soglia, tutti i malati di Cafarnao. La città intera è riunita sulla soglia tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza. Gesù, polline di gesti e di parole, che ama porte aperte e tetti spalancati per dove entrano occhi e stelle, che ama il rischio del dolore, dell'amore, del vivere, li guarisce. Quando era ancora buio, uscì in segreto e pregava. Simone lo rincorre, lo cerca, lo trova: «cosa fai qui? Sfruttiamo il successo, Cafarnao è ai tuoi piedi». E Gesù comincia a destrutturare le attese di Pietro, le nostre illusioni: andiamo altrove! Un altrove che non sappiamo; soltanto so di non essere arrivato, di non potermi accomodare; un "oltre" che ogni giorno un po' mi seduce e un po' mi impaurisce, ma al quale torno ad affidare ogni giorno la speranza.

(Ermes Ronchi)

AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

AVIS OGGI :Prelievo di sangue presso la sede di Breda di Piave In Via Roma75

OGGI 43^ GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Libertà, accoglienza e responsabilità sono le categorie fondamentali su cui si concentra il **Messaggio della CEI "Libertà e vita"** in occasione della **43esima Giornata Nazionale per la Vita**.

Giovedì 11 Festa della Beata Vergine Maria di Lourdes
28^ Giornata Mondiale del Malato
Ore 15.30 a S. Maria Maggiore (Treviso) il Vescovo celebra la S. Messa per gli ammalati della Diocesi: è trasmessa in tivù', **Antenna 3**, canale 13.

SPECIALE PERO

Giovedì 11 ore 20.30 Incontro per tutte le catechiste

Festa di S. Valentino
Domenica 14: Benedizione del pane e iscrizioni alla Scuola di S. Valentino

BUSTA PARROCCHIALE

Sono state recapitate alle famiglie **566 buste** per l'offerta libera e annuale per sostenere le attività della Parrocchia. Finora sono state restituite **n° 66 buste (di cui 5 bonifici)** per un importo di **€ 3560,00**. Ringraziamo tutti coloro che con generosità hanno dato il loro contributo.

SPECIALE SAN BARTOLOMEO

Sabato e domenica 6-7 febbraio vendita primule e raccolta offerte, per raccogliere fondi per sostenere il Centro Aiuto alla Vita di Treviso e perciò tutti i bambini e le loro mamme, prima della nascita e poi fino al 15' mese di età del bambino.

GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Il Papa: nella pandemia inadeguatezze ma anche dedizione

Nel messaggio per la Giornata dell'11 febbraio il Pontefice richiama a una relazione di cura e di assistenza improntato allo spirito evangelico di mettere al centro gli ultimi
Il comandamento dell'amore lasciato da Gesù trova concreta realizzazione anche nel rapporto con i sofferenti. È uno dei passaggi chiave del **Messaggio del Papa per la XXIX Giornata mondiale del malato che sarà celebrata il prossimo 11 febbraio**, memoria della Beata Vergine di Lourdes. Tema della riflessione di Francesco è **«La relazione di fiducia alla base della cura dei malati»** e prende le mosse da un passo del Vangelo di Matteo: **«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli»** (Mt 23,8). Si tratta di un testo, e non potrebbe essere altrimenti, che si muove intorno allo scenario dell'attuale pandemia e che proprio in relazione alla malattia che sta seminando dolore e morte sottolinea, nella relazione con chi sta male, l'importanza della «coerenza tra il credo professato e il vissuto reale». Il rischio è infatti di cadere nel «male dell'ipocrisia» molto grave, «che produce l'effetto di impedirci di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale». **Davanti al bisogno del fratello e della sorella invece «Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio»** (cfr Lc 10,30-35). D'altronde nell'imporre una domanda sul senso del vivere, la malattia «ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. Fratelli tutti, 22). «L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate», difficoltà che dipendono dalle «scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario». Nello stesso tempo, «la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari». **La vicinanza, infatti, sottolinea il Pontefice «è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia.** In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato». Significa che una buona terapia ha bisogno, ed è un apporto decisivo, dell'aspetto relazionale, «mediante il quale si può avere un approccio globale alla persona malata». Si tratta dunque «di stabilire un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto» che non dimentica, anzi mette al centro gli ultimi. Perché «una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno».